

Pensioni, sanità e istruzione Ecco dove vanno i soldi dell' Irpef

LUIGI GRASSIA

la novità nella dichiarazione dei redditi

LUIGI GRASSIA «Le tasse sono una cosa bellissima» disse l' allora ministro dell' Economia Tommaso Padoa-Schioppa, spiegando che «sono un modo di contribuire a beni indispensabili come la salute, la sicurezza, l' istruzione e l' ambiente». Nel 2020 l' Agenzia delle Entrate ha deciso di allegare alla dichiarazione precompilata, relativa ai redditi 2019, un prospetto che spiega in modo analitico ai cittadini qual è il senso del loro sacrificio fiscale, cioè dove vanno a finire i soldi versati allo Stato attraverso l' Irpef (l' imposta sulle persone fisiche): il responso è che il 21% va alle pensioni, il 20% alla sanità, l' 11% all' istruzione, l' 8,9% alle spese per

le forze armate e quelle di polizia, il 6% alle iniziative dirette di sostegno all' economia e al lavoro, il 4,8% ai trasporti pubblici, il 2,4% alla protezione dell' ambiente e al lavoro, il 2,2% alla cultura e allo sport; e poi ci sono molte altre voci in cui si sbriciola la rilevante fetta di torta che rimane. A conti fatti, dal prospetto dell' Agenzia delle Entrate balza agli occhi che la parte più rilevante degli introiti del Fisco serve a finanziare la previdenza: alla voce "pensioni" spetta il 21% delle tasse che versiamo, e tale quota è incalzata dalla sanità con il 20%. Dopo l' esperienza della pandemia è sicuro che per un bel pezzo non assisteremo più a dibattiti sulla necessità di tagliare le spese pubbliche per la salute, mentre sulla previdenza il discorso è più complesso: i diritti acquisiti non si toccano, questo è chiaro, però sono

LA NOVITÀ NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Pensioni, sanità e istruzione Ecco dove vanno i soldi dell' Irpef

21% Pensioni

20% Sanità

11% Istruzione

8,9% Difesa, ordine pubblico e sicurezza

4,8% Trasporti

2,4% Protezione dell'ambiente e al lavoro

2,2% Cultura e sport

23,6% Altri

COSA FINANZIANO LE TASSE

in pochi a sostenere che fra i diritti acquisiti rientrano le odiate pensioni d' oro, e si intende, quelle veramente d' oro, cioè gli assegni non solo altissimi in assoluto, ma anche spropositatamente alti rispetto ai contributi versati. Comunque, a prescindere da questa polemica, il problema di contenere in futuro la quota di spese pubbliche da destinare alle pensioni resterà di attualità ancora per molti anni, con il progressivo invecchiamento della popolazione italiana. Quanto alla terza voce, l' istruzione, è probabile che il suo 11% meriti addirittura di essere aumentato, anche se le variabili da tenere in conto sono diverse; e fra queste c' è il numero, di anno in anno più ridotto, delle classi di età che vanno a scuola e all' università. Un' ulteriore osservazione: ai fini analitici, più le voci vengono scorporate e meglio è, ma potrebbe essere utile sommare l' 11% dell' istruzione con la voce, in parte assimilabile, "cultura e sport" (2,2%) e magari ipotizzare una redistribuzione e razionalizzazione delle risorse nel 13,2% che ne risulta. Al contrario, qualche lettore potrebbe sobbalzare nel veder confluire in un' unica voce, che calamita l' 8,9% delle tasse, le spese per le forze armate e quelle per la tutela dell' ordine pubblico: i soldi per la polizia e i carabinieri godono di un consenso nell' opinione pubblica ben superiore a quelli destinati, per esempio, all' acquisto di cacciabombardieri F35. Alcune delle voci che compaiono nel prospetto sono certamente destinate a crescere. Negli anni, per la tutela dell' ambiente si spenderà sicuramente di più dell' attuale 2,4%, e anche i trasporti conquisteranno ben più del 4,8% odierno, visto che il settore sta avviandosi a una vasta e costosa rivoluzione "verde", oltre a dover svolgere un ruolo di primo piano nella ripresa economica post-Covid; ma soprattutto, il passato 6% dei sostegni finanziari pubblici diretti all' economia e al lavoro si moltiplicherà con le decine di miliardi del Decreto Rilancio e di altri provvedimenti analoghi.- © RIPRODUZIONE RISERVATA La quota del 20% per la salute è destinata ad aumentare a causa del virus Il Decreto Rilancio farà crescere il 6% di aiuti diretti a economia e lavoro.